

Ricordi 5
Cose accadute – Miniavventure

A questo punto dovrei rispondere a una richiesta: val la pena avere tanti anni sulla gobba per poi non avere qualcosa di interessante da raccontare? Mi viene da pensare alla Madonna che raccontava tante belle cose a Gesù Bambino e le chiedo che dia un avvio alla mia memoria.

Incomincio dall'avventura su un lago svizzero. Con don Ferretti, l'amico carissimo col quale siamo stati ordinati sacerdoti, spalla a spalla, stavamo tornando da una permanenza estiva in Inghilterra, dove ci eravamo recati per studiare la lingua. La memoria dei particolari è imprecisa, ma so che siamo tornati passando per la Svizzera e abbiamo fatto tappa presso un lago. Non ricordo i nomi, ma ricordo bene quello che abbiamo combinato: abbiamo poco tempo, ma proviamo almeno a fare un piccolo giro in barca. Si poteva chiedere un miniaffitto per qualche decina di minuti, da gestire guidando noi un piccolo motore con l'elica. La cosa di cui non ci eravamo accorti era la presenza di reti di un pescatore, vicino alla riva. E noi, dritti, ci siamo andati a finire dentro. Non vi dico le proteste del padrone e il nostro smarrimento, perché oltre tutto eravamo molto a corto di soldi. Alla fine quel poveretto ha capito che dalla polizia non era il caso di andare, pretendere un prezzo realistico era senza senso e alla fine si è accontentato di quel che siamo riusciti a raccogliere nelle nostre tasche. Ci penso ancora adesso: meglio poco che niente – e per fortuna non era un granista!!

Un'altra avventura 'estera' mi è capitata a Oberammengau, nel 1960. Era l'anno del grande Congresso eucaristico mondiale di Monaco e Oberammengau, tra le montagne bavaresi, offriva la famosa rappresentazione della passione di Gesù, i Passionsspiele (che durava sempre un giorno intero). Il mio parroco, tanto caro, mi pagò il biglietto di ingresso, ma non mi poté accompagnare. Però non c'erano problemi per il viaggio, perché il collegamento ferroviario era perfetto. La giornata passò bella e pesante (sette o otto ore di teatro, con acustica non perfetta e soprattutto con una mia conoscenza del tedesco ancora tanto iniziale) e terminò con un'ora di anticipo sulla partenza del treno. Alle nostre spalle c'era (c'è ancora!!) un monte molto vicino e traditoriamente amabile. Ho pensato: dopo una giornata così pesante, è l'ideale. E m'incamminai. Il monte era sempre lì, ma la cima sembrava sorridermi ridanciana, mentre si avvicinava la penombra: hai voluto venire, adesso toglitela. Mi sembrava di poter prendere l'accorciatoia attaccandomi ai rami di una pianta che aspettava solo me. Prima lasciai cadere la borsa per avere le mani libere. Il tempo impiegato prima di mandarmi il suono del tonfo a terra mi mise proprio un po' di paura. Ma oramai ero in ballo e dovevo ballare. Mi attaccai ai rami come potevo e il Signore è stato buono e mi ha accompagnato fino a terra, per potermi lanciare di corsa nella discesa. Non senza però tenendomi un pantalone sopra il ginocchio, perché s'era fatto uno squarcio non da poco. E qui la bontà del Signore fu invitata tutta a intervenire: adesso come faccio a prendere il treno e arrivare a casa... E quella Bontà grande (ci deve essere stata la Madonna, perché il guaio non era piccolo) entrò veramente in azione alla grande. Per strada vidi un portone aperto e provai ad affacciarmi. Ci credete che era il cortile della parrocchia? E lì c'era una brava signora, a cui narrai l'accaduto e lei si mise a ridere, mi fece sedere e si armò di ago e filo. Non poté creare un capolavoro, ma almeno arrivai a casa senza dovermi tenere con la mano i lembi del disastro. Il mio parroco era molto discreto e riuscì a mimetizzare dietro alcune boccate del fumo del suo sigaro la voglia di ridere che gli scoppiava dentro.

Concludo in una maniera più seria, ma non meno serena. Nella mia vita ho dormito solo una volta in un sacco a pelo, ma sapete dove? Sul Monte Sinai!! Vi sono salito, mi pare, quattro volte, ma quella

fu particolare, perché facemmo la salita alla sera. C'era la carissima Pia Compagnoni, guida efficace e sapiente, e poi due o tre di noi. Arrivati in cima, sull'imbrunire, trovammo le tre cappelline, ma solo una aperta, quella del culto mussulmano. Ne approfittammo per piazzare il nostro sacco a pelo e coricarci dentro per un breve sonno, in attesa dei primissimi cenni dell'alba. Restammo soli fino poco dopo la mezzanotte e poi incominciarono ad arrivare i primi pellegrini e, via via, sempre altri, a formare la commovente schiera di chi aspetta il sole. Noi avevamo fatto su i nostri sacchi e trangugiato una tazzina di caffè. E poi ci siamo posti in attesa di quel sole che attesta a tutti gli uomini la bontà onnipotente e misericordiosa di quel Dio che ha creato l'universo e guida la storia. Gli abbiamo chiesto con tanto slancio che volesse sempre guidare ogni nostro movimento, perché i nostri passi potessero essere solo sempre portatori di un po' di quella pace che la sua bontà ha affidato anche un po' alla nostra buona volontà.

Vostro Don Giuseppe